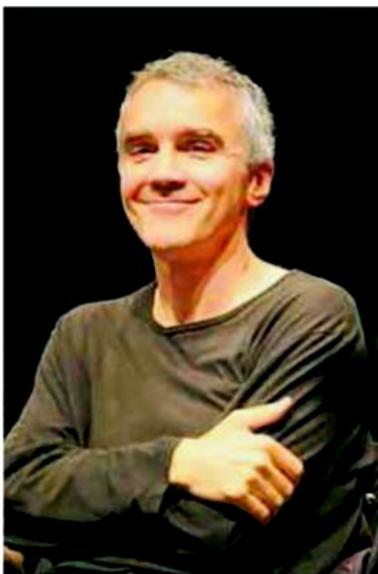


Teatro Festival

Il Dante di Marco Martinelli al Sannazaro Al Nuovo il debutto di Ginestra Paladino



Attore, regista, autore
Marco Martinelli firma per il Teatro Festival "Fedeli d'Amore"
GIULIO BAFFI

Una camera spoglia che accoglie le ultime giornate malate di un uomo già stanco e deluso è il territorio in cui Marco Martinelli ed Ermanna Montanari collocano "Fedeli d'Amore", lo spettacolo che va in scena alle 21 in prima nazionale al Sannazaro per il Napoli Teatro Festival Italia. Primo dei due debutti di questa sera, insieme al "Ritratto di Dora M." di Fabrizio Sinisi con Ginestra Paladino che sarà alle 21,30 Nuovo. Protagonista di "Fedeli d'Amore" è Dante Alighieri: «Fuggito dalla sua città che lo ha condannato al rogo, ora sul letto di morte in esilio, a Ravenna, in preda a febbre malarica si spegne, e nel suo estinguersi è aggredita da visioni e lampi dal passato», dicono Martinelli e Montanari che firmano ideazione e regia dello spettacolo. Ancora una volta Marco Martinelli offre ai suoi personaggi parole verosimili, illude lo spettatore e lo informa, portandolo, grazie alla voce di

Ermanna Montanari, in un universo fantastico e vero. In scena l'attrice avrà voci diverse: «La nebbia di una notte ravennate del 1321, il demone della fossa, un asino in croce, il diavolo del rabbuffo, l'Italia che scalcia se stessa, Antonia figlia di Dante, e una fine che non è una fine», dicono gli autori dello spettacolo precisando anche che «queste voci ci parlano del profugo, fuggito dalla sua città mentre la nebbia si infila nelle fessure delle camerette, e ce lo descrive così, con la mente annebbiata e delirante, sulla soglia del passaggio estremo». Ulteriore tassello di una ricerca drammaturgica, vocale, musicale e visiva che vede Martinelli e Montanari al lavoro con Luigi Ceccarelli, Marco Olivieri, Anusc Castiglioni e Simone Marzocchi, porre al centro del loro lavoro "l'alchimia vocale-sonora della figura". Lo spettacolo è parte del percorso che Martinelli e Montanari, con e per il Teatro delle Albe, hanno iniziato, insieme a Ravenna Festival, nel 2017 con il primo spettacolo, "Inferno", e che andrà avanti, fino alla produzione del 2021, con altre due cantiche della Divina Commedia. Musica originale di Luigi Ceccarelli, tromba Simone Marzocchi, regia del suono di Marco Olivieri, spazio e costumi di Ermanna Montanari e Anusc Castiglioni, ombre di Enrico Isola. Per mettere in scena gli ultimi drammatici omenti del poeta attraverso «visioni e lampi dal passato, fino a ritrovare l'antica amicizia con i fedeli d'Amore, fino alla visione del Dante bambino; voce e scrittura disegnano l'opposizione allo stato delle cose che governa il mondo ancora oggi, così come lo governava nel tardo Medioevo. Amore è ciò che ci fa ribelli, è la forza che libera l'umanità dalla

violenza, che salva "l'aiuola che ci fa tanto feroci».

Intanto alle 19 a Villa Pignatelli un incontro atteso è quello della poetessa Livia Chandra Candiani con la musica di Maria Pia De Vito. Versi «come una preghiera che va felicemente asincrona rispetto al cavalcare dei tempi» che incontrano "The Circle Game", un brano di Joni Mitchell che Maria Pia De Vito dedica a Demetrio Stratos. Mentre alle 21,30 al Nuovo, Ginestra Paladino diretta da Fabrizio Frongia sarà in scena sola, protagonista di "Ritratto di Dora M.", a dire della straziante esistenza di Dora Maar, artista che ha attraversato tutto il Novecento e, innamorata di Picasso, documentò con le sue fotografie la straordinaria creazione di "Guernica". Musiche originali di Carlo Boccadoro, scene e costumi di Erika Carretta, repliche ancora domani e domenica. Al Teatro Civico 14 di Caserta, alle ore 21, il Laboratorio sull'attore di Punta Corsara presenta il suo percorso di laboratorio "Il secolo dopo - Farsa ininterrotta e copiosamente rintracciabile in Cervantes, Molière, Petito e qualche Anonimo" di Emanuele Valenti, Gianni Vastarella e Marina Dammacco. Con un piccolo, numeroso, gruppo di giovani attori impegnati a rileggere «la farsa, che attraversa crudelmente secoli di storia teatrale e scorre nella scrittura di autori in apparenza tanto lontani, riflettendo sul teatro e le sue leggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA